

SI – FEST #22 . 2013



Elio Luxardo

Senso. Fotografie di Elio Luxardo 1932-1944

di Marcello Tosi

Eros vintage per l'affascinante omaggio all'arte del fotografo milanese nella mostra "Senso. Fotografie di Elio Luxardo 1932-1944", a cura di Giuseppe Vanzella, ancora in mostra alla Galleria della Vecchia Pescheria (corso Vendemini 51) a Savignano sul Rubicone, per il Si Fest dal 21 al 22 settembre e dal 28 al 29.

La storia di Luxardo (1908-1969) è sempre stata scritta sul filo del crinale tra fotografia e cinema. Un lavoro sul corpo svelato, carico di una sensualità vicina a quella del mitico film di Luchino Visconti, ma mai esposizione fredda e banalmente

superomistica della bellezza, come fu per Leni Riefenstahl con “Olimpia” per Berlino '36.

Inevitabile che fossero proprio i divi di Cinecittà e gli attori di teatro ad amare i suoi ritratti, che avevano il pregio di non essere mai ripetitivi perché scaturivano da intuizioni estrose più che da un progetto estetico predefinito.

Avere un ritratto firmato Luxardo era diventato così importante che nel dopoguerra la vincitrice del concorso Miss Italia ne riceveva uno come premio.

La bellezza asciutta e suggestiva dei suoi nudi fu il frutto dei giovanili esordi come scultore, ma soprattutto provenivano dalla sua capacità di considerare il corpo in una sua assoluta plasticità, ugualmente lontana dalla morbosità e dalla retorica. Uno stile che fece scuola e segnò un'epoca. All'inizio lo studio di via del Tritone era frequentato da dive, campioni dello sport, intellettuali e artisti, da Luigi Pirandello a Filippo Tommaso Marinetti, da Assia Noris a Isa Miranda, da Valentina Cortese ad Alida Valli, fino a Primo Carnera.



Il dopoguerra fu caratterizzato dalla collaborazione con gli spettacoli di rivista e l'inizio del concorso di “Miss Italia”, da cui nascevano dive come Sofia Loren, Gina Lollobrigida e Lucia Bosé. Un fascino, questo delle foto di Luxardo, afferma

Claudio Strinati, soprintendente per i Beni artistici e storici di Roma: “che non è solo quello della bella donna o dell'uomo seduttore, ma è percepito come una suggestione misteriosa che chiunque è in grado di avvertire”.

Per un'osmosi di radici familiari, dopo la giovinezza trascorsa in Brasile e aver lavorato nella bottega del padre, egli visse per tutta la vita strettamente allacciato ad entrambe le

discipline artistiche, in una simbiosi perfetta, e conosciuto nell'ambiente come eccellente atleta e fotografo, realizzò in qualità di operatore alcuni documentari sportivi, su commissione del governo brasiliano.

Intorno agli anni Trenta, lasciato con la famiglia il Brasile, tornò a Roma dove aprì uno studio fotografico in un piccolo scantinato. Contemporaneamente iniziò a lavorare per Sem Bosch, fotografo di Casa Reale, di cui rilevò lo studio pochi mesi dopo. I suoi primi clienti erano coppie delle sale da ballo e giovani sposi, che acquistando una camera da letto alla Rinascente, hanno in omaggio una foto ricordo di Elio Luxardo. Nel 1934 si iscrisse al Centro Sperimentale di Cinematografia dove conobbe molti giovani aspiranti attori e registi. Alcuni diventeranno i grandi protagonisti del cinema italiano degli anni Trenta e Quaranta e molti, forse tutti, furono suoi clienti in via del Tritone 197. Anche per Luxardo arrivò l'occasione di dirigere un film con protagonista Luisa Ferida, ma un diniego da parte sua nei riguardi dell'attrice concluse subitaneamente la sua carriera di regista.



Nel frattempo Luxardo era divenuto fotografo per "eccellenza" e con Ghitta Carell si divideva il mondo dell'aristocrazia, dell'alta borghesia e della cultura. Gli attori che posavano di fronte a Luxardo potevano dire di essere giunti al successo.

Operò una vera rivoluzione nell'idea del ritratto, fino a quel momento legato a una impostazione accademica, anche se nella produzione comune, quella che gli consentiva di proseguire nel lavoro di ricerca, restò sostanzialmente fedele a modelli più tradizionali. La luce è la vera protagonista della sua fotografia, luce diffusa e riflessa. Il cerone e poi il ritocco

fatto a mano rendono "immortale" qualsiasi oggetto. La sua ricerca espressiva di Luxardo, nell'operare come perfetto ritrattista del mondo patinato di Cinecittà celebrato nei divi e



nelle divine, lo rese "scultore" della luce, che privilegiava la metafora piuttosto che l'effetto realistico. Come punto di riferimento aveva i grandi fotografi

del cinema americano: Roberto Coburn, William Walling, Laszlo Willingere Clarence Sinclair Bull. Ancor prima erano stati il secondo Futurismo e il movimento di Novecento di Margherita Sarfatti, ma nei nudi della metà degli anni Trenta si mostra vicino al sensuale vitalismo di Edward Weston. Proprio in quegli anni volse la sua attenzione al trionfo

dionisiaco di Leni Riefenstahl e nella pubblicità - dove "Vogue" e "Harper's Bazaar" erano i modelli. Nelle sue fotografie si percepisce fortemente la tendenza ad un "modernismo futurista", riscontrabile nelle opere di diversi artisti degli anni '20 e '30 come Horst P. Horst, Cecil Beaton e Man Ray, antesignano di Robert Mapplethorpe e Annie Leibovitz.

Collaborò per le più prestigiose riviste italiane con servizi di moda, arredamento e cinema. Le sue foto sono pubblicate su "Bellezza", "Cine Illustrazione", ma anche su "Moda", "Eva", "La Donna" e "Dea".

Con l'avvento della seconda guerra mondiale diradò le sue collaborazioni con queste testate, sia per ragioni economiche che pratiche dettate dall'acuirsi del conflitto (la grafica sostituiva sempre più la fotografia e alcune riviste vennero sospese). Nel 1942 conobbe la moglie Trude Kraus, allora cittadina tedesca, assegnata come interprete allo Stato Maggiore del maresciallo Kesselring. Si sposarono pochi giorni prima l'8 settembre 1943 e insieme fuggirono

dalla capitale verso Milano al seguito della Xª MAS il 4 giugno 1944, il giorno in cui gli angloamericani entravano a Roma. Gli venne affidata la gestione e l'organizzazione fotografica del "Corriere della Sera".



Dopo la Liberazione Luxardo aprì un nuovo studio fotografico in Corso Vittorio Emanuele, che avviò con i soldi guadagnati dai fratelli con gli alleati della Roma liberata. I nuovi clienti erano i cantanti che passavano dalla Scala, gli attori di cinema, teatro e varietà, le candidate al concorso di Miss Italia che dal 1946 Dino Villani promuoveva per la Giviemme. Nel 1947 nacque

“Ferrania”, prima rivista italiana di fotografia, che vide negli anni Luxardo collaboratore assiduo. Nel 1950 prese avvio il concorso fotografico Motta-Ferrania, anche questo ideato da Dino Villani. Luxardo vi partecipò fin dalla prima edizione e negli anni 1953, '54, e '56 si classificò al primo posto nella categoria professionisti, dimostrando anche nella pubblicità di essere creativo e fantastico.

Nel 1953 fu incaricato dalla Ferrania di realizzare un espositore pubblicitario, capace di accattivare l'attenzione del pubblico verso i prodotti fotografici dell'azienda. Nacque così la donnina Ferrania, una figura femminile - sagomata in cartone - sexy e ammiccante, sul modello delle pin-up americane. Ha rappresentato un modo nuovo di utilizzare la fotografia, con un gusto ironico e sensuale per le figure ed i corpi che si rifaceva ai grandi fotografi europei ed americani. Il suo sguardo è vicino ad una impostazione compositiva iconica che privilegia la metafora piuttosto che l'effetto realistico. I suoi ritratti sono avvolti in un'atmosfera magica, alcuni assolutamente poetici, altri estremamente erotici, altri

ancora trasgressivi, come “La confessione”, in cui un simbolo religioso viene accostato ad un volto femminile decisamente sensuale. Nei suoi scatti si avverte un “senso ulteriore” che arricchisce ogni inquadratura. La sua non è una forma artistica di stampo puramente elitario. Basta analizzare i tagli delle immagini spesso anticonvenzionali e lo studio effettuato sull’illuminazione per comprendere come la sua attività fotografica fosse guidata da una raffinata esigenza di profondità.

© immagini di Elio Luxardo

Marcello Tosi, archivista diplomato presso l’Università di Bologna, dottore in Giurisprudenza, giornalista pubblicista, collaboratore di giornali e riviste culturali, si occupa di ricerca storica e catalogazione di fondi archivistici e bibliotecari antichi e moderni. E’ coautore del volume *Storia di Savignano sul Rubicone* ed è redattore di prefazioni a libri di poesia, di saggi storici e artistici (*Nel segno di Artemisia, La natura morta in Italia dal Cinquecento ad oggi*), inseriti in cataloghi e volumi d’arte.